



Salva-risparmiatori, atteso oggi l'emendamento alla manovra messo a punto dal governo

La Ue: via libera agli arbitrati per decidere «caso per caso»

Padoan: valutazioni mirate, fondo con contributo delle banche
Visco sui controlli: da Bankitalia impegno massimo, fatto il meglio

Dovrebbero essere affidate a un emendamento alla legge di Stabilità le norme che definiranno le misure per ristorare le perdite subite dai risparmiatori nel salvataggio di Banca Etruria, Banca Marche, Cari Ferrara e Cari Chieti. Verrebbe previsto un fondo di 80 milioni e a decidere i beneficiari dei rimborsi dovrebbe essere in sede stragiudiziale un arbitro che, come ha sottolineato il ministro Padoan, valuterà caso per caso; una riedizione del modello spagnolo su cui ha dato il suo assenso anche la Ue. Ieri sulla vicenda è intervenuto anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, che ha difeso l'operato di via Nazionale: impegno massimo da parte nostra «facendo il meglio ed essendo sicuri di aver fatto il meglio».

Le ipotesi



Un fondo con una dote da 80 mln verrebbe creato con il sostegno delle banche per ristorare i piccoli risparmiatori che hanno investito in obbligazioni subordinate

Il diritto al «ristoro» dei 10.500 investitori penalizzati sarebbe definito caso per caso in sede stragiudiziale. Si allontana l'ipotesi che arbitro possa essere l'Organismo della Consob

Da individuare con decreto i requisiti di accesso al fondo. Ma a contare sarà lo stato di indigenza del risparmiatore danneggiato e potrebbe essere utilizzato l'Isee

IL NODO

Ieri lungo confronto sull'«arbitro» a Palazzo Chigi, si allontana l'affidamento alla Consob del ruolo di «conciliatore»

Servizi e analisi > pagine 2-7

Obbligazioni, rimborsi «caso per caso»

Ultime limature all'emendamento del governo alla manovra in arrivo oggi

Marco Mobili

ROMA

Una valutazione caso per caso. Quella che con tutta probabilità dovrà effettuare un apposito «arbitro» per verificare le singole posizioni dei risparmiatori che hanno visto azzerarsi i loro risparmi investiti in obbligazioni subordinate con la procedura di risoluzione adottata dal Governo per i quattro istituti di credito entrati in crisi (Cari Chieti, Cari Fe, Banca Marche e Banca Etruria). Il condizionale è ancora d'obbligo perché la soluzione definitiva che il Governo vorrebbe sottoporre al voto della Commissione Bilancio come emendamento alla stabilità è all'esame dei tecnici di Palazzo Chigi e del Mef.

A confermare la possibile analisi caso per caso degli «obbligazionisti subordinati» penalizzati dal Dl salva banche è stato lo stesso ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, intervenuto ieri sera alla Camera per rispondere ai dubbi e alle osservazioni di

maggioranza e opposizioni (si veda il servizio a pagina 5). Ma il ministro non è andato oltre se non ribadendo che per la soluzione sarebbe stata soltanto questione di ore e che il punto di partenza resta quello di un fondo per ristorare i risparmiatori in perdita.

Quella allo studio per tutta la giornata di ieri era la cosiddetta «soluzione spagnola», anticipata su queste pagine e che prevede un arbitro veloce in grado di verificare i ricorsi dei risparmiatori e la possibilità di ottenere un ristoro dal fondo di garanzia. Sulla possibilità che questo ruolo di arbitro possa essere alla fine assegnato alla Consob si è comunque consumato ieri un lungo confronto a Palazzo Chigi. All'interno del Governo c'è chi ha messo in dubbio la piena imparzialità della Consob che sarebbe chiamata a verificare proprio la correttezza delle comunicazioni delle banche agli obbligazionisti subordinati così come la loro corretta profilatura di rischio. Ma

sposando la soluzione spagnola il ricorso al nuovo organismo di risoluzione stragiudiziale per le controversie tra banche e consumatori (si veda il servizio in basso) è rimasto fino all'ultimo una delle possibili soluzioni.

L'altro nodo da sciogliere sono le risorse che il Governo potrà mettere a disposizione del fondo che dovrà comunque muoversi nel pieno rispetto delle regole Ue sugli aiuti di Stato. Tra le ultime ipotesi sul tavolo quella di uno stanziamento per il Fondo da parte dello Stato di 40 milioni cui «potrebbero» essere aggiunti altri 40 milioni dal settore bancario (inizialmente se ne erano ipotizzati 20 per lo Stato e 80 per le banche). Pur non facendo cifre il ministro Padoan ha comunque sottolineato che è «realistico» ipotizzare che a restituire i fondi anticipati dalle banche siano le plusvalenze incassate con la vendita dei crediti incagliati delle bad bank.

Sarà comunque un regola-

mento del Mef a determinare i requisiti di accesso al Fondo per i 10.500 risparmiatori che hanno perso tutte le obbligazioni subordinate con le quattro banche in crisi. Sui criteri di accesso fino a ieri pomeriggio non era del tutto tramontata l'ipotesi di ricorrere soprattutto all'Indicatore della situazione economica equivalente, il più noto Isee, e il livello di informazioni sui rischi dell'investimento che le banche hanno comunicato ai risparmiatori, e su questo l'«arbitro» giocherebbe un ruolo strategico.

Oltre alle misure per salvare i risparmiatori le proposte di modifica cui stanno lavorando Governo e maggioranza con alcune riformulazioni di emendamenti già presentati in Commissione Bilancio, si punterebbe anche a riconoscere uno sconto fiscale agli istituti di credito per le somme immesse nel fondo di risoluzione. Avendo la Commissione chiuso i battenti ieri sera, dopo l'intervento di Padoan, i testi degli emendamenti alla stabilità sono dunque attesi nella giornata di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I criteri di accesso

Resta l'ipotesi che si ricorra all'Isee del risparmiatore che chiede il ristoro. Altra variabile il livello di informazioni fornite sui rischi



Obbligazioni subordinate

• Sono strumenti finanziari complessi, titoli il cui rimborso nel caso di liquidazione o fallimento dell'emittente avviene successivamente a quello dei creditori ordinari, comprese le normali obbligazioni definite senior. Si distinguono dalle altre obbligazioni non in base al tipo di tasso, ma per la tipologia di rischio. Si tratta di titoli con rischio più elevato e pertanto sono caratterizzate da un maggior rendimento. In caso di bail in sono colpiti dalle perdite in seconda battuta dopo le azioni.

Salva-risparmiatori, le ipotesi



Risorse ripartite a metà tra Stato e mondo bancario
L'emendamento del Governo per "salvare" i piccoli risparmiatori che hanno investito in obbligazioni subordinate delle quattro banche ristrutturate prevederebbe la creazione un fondo di con una dote iniziale di 80 milioni. Di questi 40 garantiti dallo Stato e altrettanti dal mondo bancario, anche se il plafond potrebbe essere rivisto al rialzo. L'accesso al fondo andrà disciplinato da un successivo decreto dell'Economia

LA DOTE

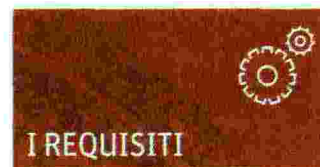
80 milioni



Sui possibili «ristori» deciderà un arbitro
Il diritto a possibili ristori ai risparmiatori verrebbe valutato caso per caso in sede arbitrale. L'arbitro è chiamato a svolgere il ruolo di arbitro, sul modello di quanto accaduto nel salvataggio delle banche spagnole due anni fa, dovrebbe occuparsi prioritariamente dei 10.500 investitori coinvolti. Con un altro emendamento vengono stanziati le risorse per far decollare la nuova struttura. Si allontana l'ipotesi che l'arbitro possa essere l'Organismo di risoluzione stragiudiziale delle controversie della Consob

INVESTITORI COINVOLTI

10.500



Per accedere al fondo entra in gioco l'Isee
I risparmiatori penalizzati dal salvataggio delle banche, se vengono confermate le ipotesi, dovranno dimostrare di essere stati ingannati o non sufficientemente informati dei rischi da parte degli intermediari finanziari. Tra i requisiti per accedere al fondo di solidarietà prevarrà lo stato di indigenza del risparmiatore e potrebbe pesare l'Isee. Il sostegno verrebbe garantito per circa un terzo delle perdite subite dai sottoscrittori. Il valore azzerato nel settore retail è di 340 milioni

IL VALORE AZZERATO

340 milioni



IMAGOECONOMICA